COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 7 MARZO 2023 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Una giornata dedicata a un eroe il cui esempio diventa testimonianza

L'iniziativa della Questura e dell'Amministrazione comunale con la partecipazione degli studenti per un appuntamento sotto il segno di valori da non dimenticare.

NADIA D'AMATO pag. XIII

RAGUSA

Coalizioni, gli assetti quasi definiti prima delle presentazioni ufficiali

LAURA CIRELLA pag. XIII

MODICA

Castello e Gerracana, due i candidati in attesa degli ulteriori annunci

MARIACARMELA TORCHI pag. XIII



RAGUSA

S. Giacomo di nuovo a secco acqua erogata nel weekend e da ieri di nuovo problemi

Il consorzio di bonifica ha diramato il prezioso liquido verso il versante modicano. Stavolta l'interruzione dovrebbe essere più breve.

LAURA CIRELLA pag. XII

«Tutto fermo un mese dopo l'alluvione»

Acate. La protesta con sit-in del sindaco, dei colleghi delle zone interessate e di alcuni deputati regionali dinanzi alla diga del fiume Dirillo: «Distrutte le economie di molte famiglie e nessun intervento concreto»

«E' necessario iniziare i lavori di ripristino degli argini, della pulizia dei fiumi oltre al dragaggio»



Nessun intervento, a distanza di un mese, dopo l'alluvione che si è abbattuta sui territori limitrofi al Dirillo, con grave danno per tutte le aree interessate e gli agricoltori che si occupano delle coltivazioni delle stesse. Il sindaco di Acate, Giovanni Di Natale *(nella foto con l'on. Nello Dipasquale)* ha tenuto un sit-in dinanzi alla diga del fiume sollecitando interventi specifici per l'avvio del ripristino degli argini, della pulizia dei fiumi e del dragaggio della stessa diga. C'erano i rappresentanti di altri Comuni e una parte della deputazione iblea all'Ars.

VALENTINA MACI pag. XI

SENZA UN MOVENTE



Perché Mariano Barresi ha ucciso la 52enne Rosalba Dell'Albani? La criminologa Bruzzone ha pochi dubbi: «Non credo al delitto per depressione. Forse avrà maturato un interesse per la donna»

GIORGIO LIUZZO, SALVO MARTORANA pag. X

IL CASO

Parchi eolici offshore Legambiente invoca un dibattito pubblico su basi scientifiche

LAURA CIRELLA pag. XI

MODICA



Con il treno Blues inizia la stagione del rinnovamento delle ferrovie locali

MARIACARMELA TORCHI pag. XI

Vittoria. I confrati ne auspicano il recupero in quanto non risulta più in uso dal Concilio Vaticano II

Dallo scrigno del passato, riemerge il baldacchino del Ss. Crocifisso

DANIELA CITINO

VITTORIA. Custodi di un rito tra i più suggestivi della Pasqua degli Iblei, i confrati vittoriesi, a cui l'appartenenza alla congregazione del Santissimo Crocifisso ne attribuisce, per storia e devozione, il ruolo di "cerimonieri" del Venerdì Santo, recuperano dallo scrigno del loro passato l'origine e la funzione del baldacchino non più in uso.

«Un ottocentesco baldacchino, dalla forma quadrata, in seta bianco panna, con ricami a fili oro e argento, sorretto da quattro aste di legno, alcuna volta, rette da confrati, veniva posto sopra il catafalco su cui ancora viene poggiato il simulacro del Cristo» spiega il superiore della congregazione, Emanuele Martinez, annotando che «un agnus Dei raggiante, a ricordo del sacrificio di Cristo per i peccati del mondo, è stato ricamato al centro del drappo». «Dal Concilio Vaticano II il suo utilizzo è stato riservato in modo esclusivo alle processioni del Ss. Sacramento, tuttavia nel corso della Semana Santa a Siviglia è possibile ammirare baldacchini riccamatissimi sorretti da voli luminie d'argento che, portati in processione dalle varie confraternite, sovrastano le bellissime madonne "Dolorose"» precisa il superiore sottolineando che, in Sicilia, l'utilizzo del baldacchino "di stoffa" è quasi del tutto scomparso.

«Basti pensare alle "vare" o tercoli in legno che con le loro coperture sono l'evoluzione più sontuosa e ricca dei baldacchini in stoffa» aggiunge il confrate vittoriese ricordando un'altra tradizione andata in disuso. «Martelletti in legno venivano utilizzati per conficcare i chiodi d'argento negli arti del simulacro del Cristo per una finalità altamente scenografica tanto da colpire la sensibilità popolare vittoriese, da cui il detto: "Chi c'ancarchi i ciuova o' Signuri"».



Il baldacchino negli anni Venti

MODICA



Stamani a Marina ci sarà la consegna di un bene confiscato ai criminali mafiosi

MICHELE FARINACCIO pag. X

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/pallavolo-femminile-b2-la-ardens-sconfitta-in-casa-il-cus-catania-guadagna-tre-punti/

https://corrierediragusa.it/2023/03/06/olympia-comiso-resta-in-testa-pozzallo-vince-derby/

https://www.ragusanews.com/attualita-un-quadro-in-dono-alla-chiesa-dei-santi-apostoli-di-comiso-176938/

https://www.ragusanews.com/attualita-marta-la-rosa-da-comiso-a-the-voice-kids-con-gigi-d-alessio-vd-176881/

I COMUNI POTRANNO ADERIRE ENTRO IL 31 MARZO

Stralcio delle cartelle fino a mille euro, nuova "chiamata"

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Una nuova chance per i Comuni che decidono di aderire allo stralcio delle cartelle sotto i mille euro. Il decreto Milleproroghe concede infatti la possibilità di annullare integralmente le mini-cartelle. In questo caso il Comune dovrà dire «sì» (con appositi moduli pubblicati ieri sul sito dell'Agenzia della Riscossione). Inoltre è possibile, sempre per i Comuni, entro il 31 marzo dire invece di «no» allo stralcio parziale che è automatico. Cioè lo stralcio per le sole sanzioni e interessi, previsto dalla legge di Bilancio.

Potrebbe dunque allargarsi ulteriormente la platea di coloro che potranno servirsi della misura prevista dal governo. I contribuenti hanno quindi una nuova possibilità se il loro comune di residenza aderirà all'iniziativa. Una possibilità teorica, giacché sono già molte le amministrazioni che hanno dichiarato che non avrebbero aderito allo stralcio parziale entro la prima scadenza del 31 gennaio. Pare dunque improbabile che accolgano questa seconda opportunità legata alla cosiddetta «tregua fiscale».

Agenzia Riscossione - spiega una nota dell'amministrazione fiscale - ha intanto pubblicato sul proprio sito internet le istruzioni e i moduli aggiornati con le novità previste dal decreto Milleproroghe sull'annullamento dei debiti fino a mille euro. A far data da ieri è dunque disponibile online il modulo che gli enti creditori, diversi dalle amministrazioni statali, dalle agenzie fiscali e dagli enti pubblici previdenziali (per esempio i Comuni), devono utilizzare per comunicare, entro il 31 marzo, la decisione di aderire allo stralcio «integrale» dei debiti fino a mille euro riferiti al periodo 2000-2015.

La legge di conversione del decreto Milleproroghe, infatti, ha esteso anche a tali enti la possibilità di deliberare l'annullamento dell'intero importo affidato alla riscossione, ampliando così quanto previsto dalla legge di Bilancio di dicembre che prevedeva, in assenza di un provvedimento contrario da parte dell'ente, l'annullamento automatico solo delle sanzioni e degli interessi (il cosiddetto stralcio parziale).

La Legge ha stabilito inoltre lo slittamento, dal 31 gennaio al 31 marzo 2023, del termine entro il quale gli stessi enti devono deliberare l'eventuale non applicazione dello stralcio "parziale" e comunicare il relativo provvedimento all'agente della riscossione. Sul portale www.agenziaentrateriscossione.gov.it, nella sezione "Enti Creditori", sono presenti le informazioni e i moduli da utilizzare sia per la comunicazione del provvedimento di applicazione dello stralcio «integrale» sia per i provvedimenti di diniego dell'annullamento «parziale», da inviare esclusivamente all'indirizzo di Posta elettronica certificata (Pec) indicato nei moduli, insieme a una copia del provvedimento stesso.

Parchi eolici offshore «Sì al dibattito pubblico con approcci scientifici»

Il caso. Legambiente interviene dopo la replica di Dipasquale
Il parlamentare all'Ars: «Troppi interrogativi sono insoluti»

LAURA CURELLA

Un dibattito pubblico, con approccio scientifico, sull'eolico offshore in provincia di Ragusa, per fare chiarezza sulle importanti questioni sollevate negli ultimi giorni da politica, rappresentanti di categoria e associazioni. Questo il punto di incontro tra il presidente di Legambiente Ragusa, Claudio Conti, ed il parlamentare regionale del Pd, Nello Dipasquale, nel ricco botta e risposta che da giorni sta avendo il merito di sviluppare temi fondamentali per il futuro della comunità provinciale.

«La recente presa di posizione di Legambiente Sicilia sui parchi eolici offshore al largo della costa ragusana ha positivamente prodotto la reazione dell'onorevole Dipasquale, reazione ragionata, dialogante e per alcuni aspetti condivisibile mentre per altri decisamente no», dice l'associazione ambientalista che aggiunge: «La richiesta di concessione demaniale per gli impianti eolici offshore è solo la prima fase di un iter amministrativo che prevede subito dopo la valutazione di impatto ambientale, per concludersi con l'autorizzazione unica di costruzione ed esercizio da parte del ministero delle Infrastrutture. I progetti preliminari presentati dai proponenti saranno valutati dalle Capitanerie di Porto in ordine sia alla sicurezza della navigazione, sia alla compatibilità delle strutture costituenti l'impianto con le altre attività marittime come la pesca. Successivamente, la Capitaneria di Porto procederà con l'accertamento delle condizioni per il rilascio della concessione demaniale marittima attraverso l'acquisizione dei pareri e delle autorizzazioni da parte degli enti e amministrazioni competenti. Tutte le altre problematiche saranno prese in esame successivamente come la sostenibilità ambientale che sarà affrontata dopo la presentazione di un progetto dettagliato nel corso della procedura di Via».

Sul paventato rischio che non avvenga la dismissione degli impianti a fine produzione, Conti, citando le risoluzioni del Parlamento europeo per le energie rinnovabili off shore, ha aggiunto: «In fase di autorizzazione unica sarà sottoscritta una fideiussione da parte delle società energetiche. Se la società elettrica non le rimuove, interviene il soggetto pubblico con le garanzie della fideiussione». In relazione al divieto di pesca, infine, viene detto che «per il parlamento europeo la pianificazione dello spazio marittimo deve includere la partecipazione effettiva del settore della pesca e sottolinea la necessità di prevedere un indennizzo adeguato ai pescatori laddove l'installazione dei parchi eolici offshore si ripercuota sulla loro attività». Infine, come detto, Conti lancia la proposta di un dibattito pubblico in provincia di Ragusa. Iniziativa accolta da Dipasquale che aggiunge: «In quanto promotore dell'Osservatorio sui cambiamenti climatici all'Ars, ho avvertito da subito la necessità di porre attenzione al problema, considerate le gravi ricadute sull'agricoltura, le infrastrutture e le devastazioni conseguenti». «Apprezzo - ha aggiunto - che le mie preoccupazioni sulle garanzie siano condivise pienamente chiedendo dei meccanismi finanziari che coprano lo smaltimento degli impianti. Faccio notare che su 97 pagine di relazione solo poche righe fanno menzione dello smaltimento, senza circostanziare modalità tempi e costi. E nonostante l'esistenza di una risoluzione europea in merito, il fatto di posizionare l'impianto in acque internazionali non aiuta a definire quale soggetto pubblico debba intervenire, a carico di chi, in sostituzione della società inadempiente e con quali risorse in mancanza di un'adeguata fideiussione. Purtroppo, però, a oggi il percorso di autorizzazione è già partito per alcuni impianti senza prevedere fideiussioni e modalità di intervento sulla rimozione e sullo smaltimento degli stessi. Ben venga l'attenzione del Parlamento europeo sui pescatori cui spetta un indennizzo adeguato del quale è opportuno sin da subito averne esatta contezza e quantificazione». «Nessuno vuole bloccare la decarbonizzazione e soluzioni energetiche - ha ribadito Nello Dipasquale - ma ci vogliono le dovute attenzioni, cautele e salvaguardia dei territori e dei loro abitanti, per un processo di crescita condiviso».

Addio al Reddito di cittadinanza sostegni con maglie più strette

La novità. La Mia (Misura per l'inclusione attiva) avrà un tetto più basso e una durata ridotta

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. A quattro anni dalla sua istituzione il Reddito di cittadinanza si prepara ad andare in soffitta: a fine anno - secondo una bozza di riforma del sussidio contro la povertà alla quale sta lavorando il ministero del lavoro che sottolinea comunque come si tratti solo di un lavoro che va approfondito - sarà sostituito dalla Misura per l'inclusione attiva (Mia) che cambia le platee, la durata, gli importi e i requisiti per ottenere il beneficio. Fino a fine agosto si potrà fare ancora domanda per il Rdc ma si potrà ottenere il beneficio al massimo fino alla fine del 2023. Nella sostanza la nuova misura divide le platee per l'accesso al beneficio tra le famiglie che hanno componenti minori, disabili o over 60 e quelle che non li hanno prevedendo per queste ultime importi più bassi e una durata minore del sussidio. Si tenta in questo modo di favorire il percorso verso il lavoro e di evitare quanto è successo con il Reddito di cittadinanza percepito per oltre il 40% da famiglie con un solo componente (46% a gennaio 2023). Per questi nuclei di "single" si potrà accedere solo all'importo decurtato a meno che non si tratti di disabili o over 60.

Il nuovo beneficio economico sarà pari al massimo a 6mila euro l'anno moltiplicato per la scala di equivalenza legata alla composizione del nucleo (2,1 il limite, 2,2 se in famiglia c'è un disabile) nel caso in cui ci siano disabili, minori o anziani over 60. Il beneficio sarà ridotto del 25% (4.500 euro l'anno, 375 al mese al massimo) nel caso in cui la famiglia in condizione di povertà non abbia al suo interno queste categorie. Si avrà diritto all'assegno se non cambiano le condizioni per 18 mesi nel caso di famiglia con disabili, anziani o minori rinnovabili e, dopo l'attesa di un mese, per altri 12 mesi. Il beneficio si potrà rinnovare ogni 12 mesi attendendo un mese. Per le famiglie senza minori, disabili a anziani il beneficio durerà fino a un anno con la prima domanda.

Dopo un mese di sospensione si avrà diritto ancora a sei mesi ma poi si dovranno attendere 18 mesi prima di avere diritto a un nuovo assegno, sempre che persistano tutti i requisiti previsti per il sussidio.

Per ottenere il sussidio si dovrà essere cittadini italiani o dell'Ue (o familiari) con diritto di soggiorno permanente o cittadino di paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo. Al momento della presentazione della domanda, bisognerà essere stati residenti in Italia per almeno cinque anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo (a fronte dei 10 richiesti per il Rdc). Il valore dell'Isee non dovrà essere superiore a 7.200 euro (ridotto rispetto ai 9.360 del Rdc). Il valore del reddito familiare deve essere inferiore a una soglia di 6mila euro annui moltiplicata per il corrispondente parametro della scala di equivalenza. Anche la scala di equivalenza cambia. Si arriva comunque al massimo a 2,1 (2,2 se c'è un disabile) ma i minori non sono considerati. Per loro e per i maggiorenni per i quali la famiglia percepisce l'assegno unico e universale arriverà una quota fissa di 50 euro al mese per figlio.

Il nuovo sistema punta alla maggiore occupabilità con la possibilità di non considerare nel reddito le retribuzioni da lavoro dipendente fino a tremila euro lordi annui. Si prevedono novità anche sul percorso di inclusione lavorativa con la decadenza dal sussidio se si rifiuta la prima offerta di lavoro congrua (coerente con le esperienze e le competenze professionali maturate). Sulla distanza del luogo di lavoro non è ancora stata trovata la quadra.

Un'altra novità significativa è l'obbligo del percorso di formazione e lavoro anche per i minorenni che abbiano assolto gli obblighi scolastici (quindi con almeno 16 anni) che non siano impegnati in un percorso di studio. La Mia dovrà essere richiesta all'Inps con modalità telematiche. Una volta effettuati i controlli sui requisiti l'Istituto chiederà l'iscrizione presso il sistema informativo della Mia, per sottoscrivere un patto di attivazione digitale. Se si presentano dichiarazioni o documenti falsi per ottenere il beneficio si rischia la reclusione da due a sei anni oltre all'obbligo di restituire l'indebito.

Aliquote Irpef da quattro a tre il governo prova la "scalata"

La riforma del fisco. Servono risorse, si pensa a una riduzione delle agevolazioni

MARIA GABRIELLA GIANNICE

ROMA. Il disegno di legge delega sulla riforma del fisco approderà sul tavolo del Consiglio dei ministri la prossima settimana. Lo ha anticipato il vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo confermando i tempi previsti dal governo fissati per metà marzo. La novità principe è la conferma di portare l'Irpef da quattro a tre scaglioni di reddito, con relativa riduzione delle corrispondenti aliquote. Già il governo Draghi, lo scorso anno, aveva ridotto scaglioni e aliquote da cinque a quattro nel tentativo di rendere più equa la principale imposta dello Stato che garantisce al sistema quasi la metà delle sue entrate, e che grava quasi esclusivamente sui lavoratori dipendenti.

Il governo Meloni passa ora da quattro a tre aliquote secondo una visione di riforma che il centrodestra immagina da tempo. L'obiettivo è quello di ridurre l'imposizione fiscale generale, ma senza compromettere l'equilibrio dei conti. «Avvieremo un processo di riduzione del carico fiscale» ha assicurato il titolare del dicastero dell'Economia Giancarlo Giorgetti, aggiungendo però che la riduzione sarà un «processo graduale». In questi mesi, il gruppo di studio sulla riforma ha elaborato diversi schemi di tenuta di un sistema a tre aliquote. «Penso che ci siano le condizioni per arrivare a un sistema a 3 aliquote, ci stiamo lavorando con la Ragioneria» ha detto il viceministro. Per recuperare il mancato gettito si ricorrerà a una revisione/riduzione delle agevolazioni fiscali, detrazioni e deduzioni, che ormai ammontano a oltre 600 e che, ha rilevato Leo, «cubano circa 156 miliardi» di mancate entrate. «Là si può intervenire. Se si fa una revisione attenta si possono trovare le risorse per calibrare le aliquote».

Il precedente governo per ridurre le aliquote Irpef ha messo in bilancio una copertura di 7 miliardi di euro per i mancati incassi. Ora il governo Meloni tenta di andare oltre, ma agire sull'Irpef è impresa delicata se non altro perché si opera sul primo pilastro del sistema fiscale (l'altro è l'Iva).

Secondo il Preconsuntivo del bilancio dello Stato diffuso ieri dal Mef, nel 2022 l'Irpef ha portato alle casse dell'erario 205,8 miliardi. Di questi 81 circa provengono dai dipendenti del settore pubblico e 85,6 dai dipendenti del settore privato. Per avere un'idea delle proporzioni, le entrate tributarie complessive nel 2022 sono state 544,5 miliardi. L'Iva, pagata dai consumatori finali, ne vale 171,6 miliardi.

«Il fisco può essere una leva per accelerare la ripresa», confida il viceministro Leo, professore e avvocato tributarista. Il pacchetto che sarà presentato in cdm dovrà riordinare «tutto il sistema tributario». Non solo Irpef quindi ma anche intervenire sull'Ires, l'Iva e altri tributi minori, alcuni dei quali si possono anche eliminare», rendendo più coerente l'ordinamento italiano con «le regole dell'Unione europea e internazionali» dice Leo.